

segnare il suddetto Papa Giovanni, che s'era ritirato a Brisac-
co. Tanto egli fece, (a) che il Duca, da rigorosi editti costret-
to, e già spogliato di moltissime sue Terre e Città, si ridusse
a congegnarlo nel Mese di Maggio, e il fece condurre nelle vi-
cinanze di Costanza, dove fu ritenuto sotto buona guardia.

(b) Gli furono intimati i capi delle accuse, e nel dì 29. di Mag-
gio si procedette contra di lui alla sentenza della deposizion del (b) *Theodora
de Niem in
Johanne 23.*
Papato, e alla prigonia, per far ivi penitenza. Portato a lui questo decreto, vi s'acqueto, e promise di non appellarsene mai.
Nella stessa maniera fu pubblicata la sentenza di deposizione con-
tra di *Gregorio XII.* e *Benedetto XIII.* siccome Papi anch'essi
dubbiosi, e perturbatori della Chiesa. A questo avviso esso Pa-
pa *Gregorio*, che avea buon fondo di Virtù, nè finora s'era mai
indotto a rimediare al bene della Chiesa, perchè troppo assedia-
to e ritenuto dalle contrarie insinuazioni de' suoi Parenti, allor-
chè ebbe intesa la caduta di Baldassare Cossa, appellato finora
Papa *Giovanni XXIII.* conoscendo oramai disperato il caso an-
che per sè, e ricevuto buon lume da Dio, spedì a Costanza *Car-
lo de' Malatesti* con plenipotenza, e con autentica cessione del Pa-
pato. Arrivato colà il Malatesta nel dì 4. di Luglio, con giu-
bilo universale de i Padri del Concilio lesse e pubblicò la so-
lenne rinunzia fatta da esso Angelo Corrario, al quale per que-
sto lodevole e spontaneo atto fu lasciata la Porpora Cardina-
lizia, e conceduto, sua vita naturale durante, il Governo della
Marca d'Ancona. Ed egli da che ebbe intesa la cessione sua
accettata nel Concilio, trovandosi in Rimini, fatto un solenne
Concistoro, generosamente la confermò, e depose la sacra
Tiara, e tutti gli ornamenti Pontificali, ripigliando il titolo di
Cardinale Vescovo di Porto.

Vi restava da vincere Pietro di Luna, chiamato *Benedetto XIII.* Ritirato costui a Perpignano, quivi se ne stava esercitando la sua autorità sopra coloro, che seguitavano a tenerlo per Pa-
pa, come gli Aragonesi e Castigliani. Tanto egli, quanto *Fer-
dinando Re* di Aragona e di Sicilia, pregarono con loro Lette-
re il Re *Sigismondo* di volere portarsi a Nizza, dove anch'essi
si troverebbono, per tener ivi un congresso, e trattar della ma-
niera di pacificare la Chiesa. Sigismondo, Principe piissimo, e
principal promotore di questa grand'opera, assunse il carico di
passar colà, non badando al suo grado, nè a spese, a disastri
e pericoli, purchè ne venisse del bene alla Chiesa di Dio. Me-

nan-